

VERIFICA DEL PROJEKT WORK

Es war einmal...

Corso di Specializzazione alla Scuola Primaria,
Rovereto, A.S. 2006/7

Villotti Cristina

1. Svolgimento del progetto:

Questo progetto ha come **scopo** l'accostamento alla lingua straniera dei bambini della pluriclasse I-II-III della Scuola Primaria di Daiano, attraverso la narrazione e drammatizzazione di una storia dal titolo "das Häschen", secondo la metodologia del prof. Josep Maria Artigal.

Caratteristiche di questo percorso, suddiviso in molteplici fasi di apprendimento, sono: la partecipazione attiva di tutta la classe, che reciterà tutte le parti, la priorità riservata al teatro e all'immaginazione (poiché l'introduzione del supporto visivo avviene solo in un secondo momento), la ripetizione della storia ottenuta con numerose varianti, una lingua "carica di emozione e di significato".

Il **prodotto finale** consiste in uno spettacolo conclusivo, dove i bambini drammatizzano una storia in tedesco per i genitori, nonni e compagni di scuola. Questo obiettivo implica che gli alunni abbiano costruito la competenza di raccontare una breve narrazione in lingua straniera per mezzo di un teatrino con i personaggi "attacca-stacca".

Tale percorso si è svolto a partire da **febbraio**, con il primo incontro con l'esperta, si è sviluppato nei mesi successivi fino a concludersi con lo spettacolo finale il giorno **3 aprile** 2007. Gli spazi sono stati quelli a disposizione della scuola, che gode di un'aula di tedesco e di una **palestra**, dove si è svolta la festa finale.

I **soggetti coinvolti** sono stati naturalmente i bambini di I-II-III, l'esperta Nadia Mazzardis Lucich e la sottoscritta Cristina Villotti.



2. Giudizio complessivo sull'esperienza:

L'esperienza vissuta assieme ai bambini e all'esperta è stata molto significativa ed intensa. Per tanto non sarà valutata solo per lo spettacolo finale, ma considerando tutte le fasi che hanno portato fino a quel momento, lezione per lezione, con la confusione, l'iniziale insicurezza e l'entusiasmo di provare a realizzare dentro la scuola, con dei bambini "veri" un percorso nuovo.

Da un punto di vista didattico l'insegnante ha avuto la possibilità di apprendere numerose strategie e attività ludiche che ha potuto adattare anche in altri contesti, poiché è stata affiancata dall'esperta e ha progettato assieme a lei le varie fasi di lavoro, avendo frequentato come premessa i relativi corsi di formazione. Si è arricchita nello scambio e nella collaborazione e quindi ha avuto la possibilità di maturare a livello professionale, lavorando concretamente con la propria classe. Ha sperimentato una metodologia attiva e partecipativa, che è frutto di una precisa organizzazione spazio-temporale. Nulla è stato proposto a caso, ma ha costituito un passaggio importante per il consolidarsi del pensiero narrativo del bambino, strumento efficace per l'apprendimento della lingua straniera. Tale impostazione, faticosa ma coinvolgente ha richiesto un grande sforzo di progettazione sia in termini di tempo che di energie psichiche, ma ha ripagato perché ha entusiasmato i bambini e l'insegnante coinvolti.



Da un punto di vista educativo si è sperimentata l'importante valenza pedagogica del teatro, poiché i bambini hanno saputo mostrare realmente ad un altro il proprio saper fare con tutto il corpo e la concentrazione possibile. Lo spettacolo è riuscito, rivelando anche degli

elementi inaspettati ed è stato gradito da tutti i genitori e compagni presenti. I bambini hanno lavorato insieme per un prodotto finale collettivo, che li ha visti protagonisti.

Il giudizio complessivo, dunque, è molto buono.

3. Successi e difficoltà incontrati:

Il progetto è composto da numerose fasi di lavoro, che verranno valutate singolarmente, mettendone in rilievo i punti più significativi per l'insegnante e per i bambini.

Innanzitutto occorre sottolineare che l'intera impostazione del progetto, alla quale ogni passaggio farà riferimento, è stata progettata dall'esperta e dall'insegnante. Questo incontro è stato di sostanziale importanza, poiché sono state condivise le scelte fondamentali per il buon funzionamento didattico dell'intero percorso. Non ci sarebbe stata efficacia metodologica senza che alcune linee guida siano state ripetute e chiarite assieme. Non è sufficiente, infatti, frequentare il corso di preparazione o leggere la guida delle attività, occorre calare tali indicazioni nella vita di classe e tener presente alcuni principi fondamentali. È stato in questo scambio iniziale che l'insegnante ha imparato moltissimo dall'esperta. Quest'ultima infatti è stata molto disponibile e competente, ha chiarito le scelte didattiche mettendone in luce le linee pedagogiche sottostanti, infine ha dimostrato un grande senso dell'organizzazione.

Queste, dunque, le indicazioni condivise da non scordare:

- a) L'insegnante può scegliere liberamente in che ordine seguire le varie attività previste per l'apprendimento della storia, decidendo anche di toglierne alcune, se lo ritiene opportuno, purché rimanga chiara la struttura narrativa del racconto.
- b) L'insegnante dovrà fare da modello, soprattutto con i bambini più piccoli, mostrando alla lavagna un esempio di come si svolgono le attività. Ciò è di grande aiuto per la comprensione, in quanto ogni consegna sarà data in tedesco, ed è importante anche perché è fonte di conferma e rassicurazione per i bambini.
- c) Ogni attività di approfondimento dovrà riprodurre la struttura della narrazione, in modo che essa risulti chiara, senza ambiguità.
- d) Occorre fare molta attenzione alla disposizione spazio-temporale della storia, in particolare il protagonista dovrà essere posizionato sempre a sinistra dello spettatore, l'antagonista a destra e il narratore in centro.

L'organizzazione di tempo e spazio può infatti cambiare senso a quello che si dice, in quanto la parola vive nel contesto in cui è inserita. Lo spazio linguistico ha origine in una situazione. Per questo costruire uno spazio, un posto preciso per l'alunno che recita una

parte, ha l'effetto di attribuirgli un ruolo visibile per sé e per gli altri. Chi parla è sempre un personaggio e la lingua si può definire, secondo questo approccio, come “un atto sociale che deve risolvere un problema di visibilità, chiarire chi sono io e chi sei tu”. Le posizioni e i ruoli dei personaggi della storia vanno per questo ben strutturati e presentati, affinché siano efficaci.



- e) Nelle diverse fasi sarà riservato uno spazio non solo di ri-produzione ma anche di una piccola produzione spontanea e creativa da parte dei bambini. Perché sia rispettata la coerenza di questa proposta, serviranno due accortezze. In caso di errori nella produzione orale l'insegnante non dovrà interrompere l'alunno, ma soltanto ripetere alla fine in modo corretto quanto da lui formulato, come in una sorta di eco. In caso di produzione scritta, dovrà lei dare un modello corto e corretto al quale i bambini possono fare riferimento ed eventualmente autocoreggersi.
- f) Infine è molto importante che i genitori siano a conoscenza di questo tipo di lavoro, per sollecitarne la collaborazione, stimolare una nuova sensibilità verso la lingua straniera ed evitare che vi siano incomprensioni.

Queste sono state le indicazioni più generali, accompagnate da quelle più pratiche, di tipo organizzativo e coreografico. Come si sono realizzate?

- a) Per quanto riguarda le fasi di apprendimento, sono state proposte quasi tutte. I giochi con le flashcards sono stati i più ripetuti, mentre è stata tralasciata la canzoncina. Il giorno

dello spettacolo però, durante le prove generali del mattino Nadia è riuscita a farla imparare ai bambini con estrema abilità, così ha fatto da sigla alla recitazione.



b) In merito all'insegnante come modello sono emersi due grandi insegnamenti. Il primo è sorto durante l'incontro iniziale con l'esperto.

Tutta la classe era disposta a semicerchio, compresa l'insegnante, e stava ripetendo le battute ed i gesti proposti da Nadia, che interpretava i vari personaggi. I bambini però facevano confusione poiché erano distratti dall'insegnante di classe, tendevano a imitare lei piuttosto che guardare all'esperta. Vi erano, infatti, due modelli di riferimento senza una definizione precisa dei ruoli. È stato sufficiente che l'insegnante si spostasse indietro ad osservare la classe, potendo così guardare i propri alunni da una prospettiva nuova, così che l'esperta potesse condurre la narrazione senza sovrapposizioni di ruolo. Questa accortezza è stata molto utile perché ha consentito da un lato di precisare in che modalità le due figure di riferimento dovevano collaborare, in quanto non si è abituati a lavorare in coppia, dall'altro ha reso più efficace l'ascolto e la partecipazione alla storia.

Il secondo insegnamento è nato dal vissuto personale ed emozionale dell'insegnante durante la festa finale.

L'atmosfera era molto frizzante e la tensione piuttosto alta; poiché l'insegnante desiderava che il lavoro di tanti giorni venisse valorizzato per l'impegno e l'entusiasmo dimostrati, desiderava fare bella figura e non voleva sbagliare. Allo stesso tempo viveva un conflitto interiore, per cui avrebbe preferito rimanere dentro le mura della classe, per una sorta di timore a mostrarsi, che in realtà è paura di essere giudicata, di non riuscire o di esporsi troppo nei confronti delle colleghe. Paura ed orgoglio, insicurezza ed entusiasmo, un forte calore al viso, ma di tutto questo ha cercato di non far trasparire

nulla. L'insegnante doveva condurre lo spettacolo, come fosse un direttore d'orchestra, posizionata da una parte e visibile ai bambini, doveva aprire la scena e dare segnali ai piccoli attori, quelli che loro conoscevano e in quel momento avevano bisogno di riconoscere. Le parti del testo non erano state studiate a memoria a casa, ma in classe e attraverso le attività ed i materiali allegati erano state da loro approfondite. Tutta la narrazione, dunque, risultava a quel punto come una sorta di impasto tra la prima impressione o "forgiatura" nella memoria da parte dell'esperta, il testo della storia, il corpo di insegnante ed alunni, e tutta l'emozione del teatro. L'insegnante ha sostenuto i bambini, che quel giorno sono apparsi più timidi, e tutto è volato via veloce, fino all'applauso del pubblico. Ma occorre dire che in quel momento è stata l'esperta a sostenere l'insegnante, responsabilizzandola, credendo nelle sue capacità fino ad imbarazzarla.

L'insegnamento ricavato da questo percorso è stato quello di non ascoltare troppo la paura di sbagliare, che è come mancanza di umiltà, di provare, fidarsi dei bambini, fidarsi di se stessi. In certe occasioni i bambini hanno il bisogno profondo di un modello e non offrirlo loro per un timore indistinto è far loro un torto ed è anche tradire la propria professionalità, non volendo agire fino in fondo il proprio ruolo di educatori.



- c) In terzo luogo, in riferimento alla struttura narrativa della storia, l'insegnante ha dovuto allenarsi precedentemente a casa per imparare bene il copione a memoria e concentrarsi in classe, ricordandosi che ogni fase andava preceduta dalla recitazione di una scena.

Doveva essere attrice ed essere convinta di quanto presentava ai bambini. Anche in questo caso, non è stata immediata la disinvoltura di narrare con il corpo e in lingua straniera. Gli elementi che hanno consentito di superare l'impaccio iniziale sono stati: l'esperienza dell'anno precedente, in quanto l'insegnante aveva già lavorato con questo metodo in un'altra scuola senza però arrivare allo spettacolo finale; e i bambini. Davanti a loro la paura di sbagliare è diventata piccola, è stato sufficiente fermarsi e ripartire. La disinvoltura di fare questo è nata da loro, che hanno saputo accogliere l'insegnante per ciò che era ed è.

- d) In merito alle strutture di spazio e tempo, l'insegnante si è resa conto di quanto siano importanti per veicolare e rendere comprensibile un messaggio. A partire dalle posizioni dei personaggi, dal ritmo delle battute associate ad un gesto del corpo, dagli spostamenti dell'insegnante e degli alunni in seguito, fino al nastro adesivo come riferimento per la recita conclusiva: tutti questi elementi sono di fondamentale importanza ed appartengono alla lingua come le frasi stesse. Lo dimostra il fatto che i bambini avevano bisogno di quei gesti durante la recitazione e dei punti segnati sul pavimento per potersi muovere con precisione.

In una scena della storia si vedono gli animaletti che vanno trovare il coniglietto, invitandolo ad uscire. Essi bussano ed entrano nella tana, ma a questo punto, sono girati di schiena rispetto all'insegnante e non hanno più riferimenti. Si nota quindi, una piccola incertezza a partire con la battuta. Da qui l'insegnante e l'esperta osservano che la posizione dei banchi, che simboleggiavano l'entrata nella tana, andava girata nella direzione opposta, in modo da favorire il contatto visivo con l'insegnante. Tale accorgimento ha portato delle conseguenze significative nell'impostazione delle proposte didattiche durante le ore di tedesco. L'insegnante, quando deve svolgere un'attività che implica lo spostamento dei bambini si fa una domanda nuova, che prima non si poneva in maniera specifica rispetto a quanto intendeva proporre e cioè: " come organizzo questo lavoro in termini operativi? Faccio venire tre o quattro bambini alla volta? Li lascio seduti e passo io a distribuire il materiale? Rimaniamo seduti per terra in cerchio? Lavoriamo a coppie? Ecc...



- e) Per quanto riguarda lo spazio riservato alla produzione creativa in lingua straniera, l'insegnante si è posta più volte la domanda: come e cosa devo correggere? Non è stato facile trovare una risposta, poiché da un lato si è presentato il bisogno di rassicurazione, dettato in parte anche dall'insicurezza iniziale, per cui l'insegnante desiderava vedere dei prodotti scritti correttamente; dall'altro c'era il desiderio di osservare come i bambini riformulavano creativamente alcune espressioni, quali riflessioni metalinguistiche avevano maturato, come riproducevano spontaneamente l'imput verbale ecc... L'intervento di correzione orale ad "eco", cioè riformulando l'espressione in modo corretto quando il bambino ha finito di parlare e cercare di farlo ripetere nuovamente, è risultato più immediato da seguire; anche se talvolta è stato difficile chiedere di ripetere due o tre volte, poiché alcuni bambini si stufavano. Per la lingua scritta sono state seguite le indicazioni iniziali, secondo le quali ai bambini venivano offerte più soluzioni, brevi e disponibili alla lavagna. Gli alunni hanno chiesto spontaneamente come si scrivevano certe parole. Per il resto, l'insegnante ha lasciato scrivere come loro sapevano fare, potendo contare anche sull'incontro formativo con i genitori condotto dallo stesso prof. Artigal, che avrebbe chiarito l'approccio adottato. Nonostante la consapevolezza di una nuova sensibilità pedagogica nei confronti dell'errore, rimane sempre complesso intervenire nella correzione degli alunni per la molteplicità dei fattori coinvolti e la complessità costitutiva della lingua. La priorità abbracciata dall'insegnante è puntare sulla produzione orale, mirando alla maturazione della maggior disinvoltura e fluidità possibile. Questo traguardo è molto alto e a volte sembra irraggiungibile, in ogni lezione

svolta si sono sempre verificate delle imprecisioni sia da parte dell'insegnante che degli alunni. Tuttavia, è provando e continuando a provare e a correggersi che si impara.

- f) Per quanto riguarda i genitori è stata organizzata una serata di presentazione del metodo con il prof. Artigal, il giorno 7 marzo, durante la quale egli in persona assieme a Nadia Lucich hanno illustrato la metodologia e la hanno fatta sperimentare a tutti i presenti. Inoltre, il giorno dello spettacolo, tutti gli invitati hanno assistito, prima della recitazione, ad un ulteriore incontro di approfondimento del progetto, condotto da Nadia. Durante questa mezz'ora è stato spiegato con esempi concreti e riferimenti al Quadro Comune Europeo delle Lingue, nonché con la visione di uno stralcio di un film di Benigni, la finalità educativa a cui mira questo progetto e cioè "non è importante parlare come un madrelingua, ma il parlare con un madrelingua". Tale incontro ha cercato di sollecitare una nuova sensibilità verso il plurilinguismo. Sarebbe stato interessante che vi avessero partecipato anche le colleghe, ma ciò non è stato possibile per motivi organizzativi; poiché erano impegnate a preparare e trattenere i bambini prima del debutto.

I punti finora elaborati descrivono principalmente le difficoltà e i successi dell'insegnante, seguono ora le riflessioni centrate maggiormente sugli alunni e le principali fasi di lavoro.

- a. **Drammatizzazione collettiva:** la prima volta è stata condotta con l'esperta, poi ripetuta dall'insegnante. I bambini hanno mantenuto la concentrazione durante la ripetizione delle battute, hanno parlato tutti e, non essendo esposti in prima persona, hanno potuto godere della collaborazione e del rinforzo dei compagni. Il setting dell'aula con le sedie a semicerchio è diventato il segnale che ha permesso alla classe di riconoscere e prevedere l'attività, agendo come elemento di rassicurazione. Alla terza ripetizione si è verificato un calo di attenzione, segnale che era necessario introdurre una variante, in modo da ripetere in maniera diversa la storia. Va sottolineata l'eccezionale apertura linguistica manifestata dai piccoli, che non hanno dimostrato resistenze nel provare a ripetere e nel riproporre successivamente alcune battute al di fuori del contesto di partenza.
- b. **Giochi di ruoli:** I bambini sono usciti a coppie, si sono identificati con uno dei due personaggi, recitandone la parte. Talvolta hanno avuto bisogno dell'ombra dell'insegnante per sbrogliarsi da piccoli momenti di incertezza, altre volte è stata l'insegnante a proporsi come modello, nonostante i bambini ne avessero potuto fare a meno.
- c. **Murale:** I bambini hanno avuto una piccola difficoltà iniziale a capire come si svolgeva l'attività. Dopo aver drammatizzato una sequenza narrativa particolare, dovevano venire

a tre a tre alla lavagna, recitare una breve battuta, scegliere un'opzione da trascrivere su di un fumetto e poi incollare questo sul murale appeso. In seguito all'esempio fornito dai primi bambini, gli altri si sono destreggiati imitando quello che facevano i compagni ed eventualmente chiedendo conferma all'insegnante.

- d. **Gioco con flash card:** I giochi possibili con le carte illustrate sono vari: Memory, was fehlt? Was ist diese?, di breve durata e di grande efficacia. Le maggiori difficoltà si sono incontrate nel rispetto dei turni, nel mantenere la propria posizione se si è seduti a terra, nel non suggerire le soluzioni ecc...
- e. **Figurine:** Con esse si sono potuti riproporre a coppie i giochi sopraelencati, avendo così la possibilità di rafforzare le proprie conoscenze in modo autonomo, poiché il ruolo dell'insegnante è in parte delegato al materiale didattico. In questo caso i bambini hanno richiesto maggiormente l'intervento dell'insegnante nel momento di personalizzazione delle figurine, quando cioè hanno dovuto strapparle, scriverci il nome e completare. Le difficoltà in parte sono state di tipo manipolatorio, poiché c'era la fretta di finire, in secondo luogo erano legate alle consegne. Essendo queste in tedesco sono state ripetute e mimate più volte dall'insegnante, ciò che le ha rese comprensibili è stata l'organizzazione dell'attività in piccole fasi, cioè il contesto e la brevità e semplicità degli enunciati.
- f. **Disegno 1 e 2:** Le produzioni dei bambini sono state molto interessanti, perché ognuna diversa e personalizzata sia nei particolari della forma grafica, che nelle formule linguistiche scelte. In essi è stato possibile osservare i bambini da un nuovo punto di vista, scoprendo come hanno rielaborato emozionalmente la narrazione. Le difficoltà relative alla gestione dello spazio di creatività linguistica sono state sopradescritte, ma queste sono più legate all'insegnante che non ai bambini.
- g. **Pupazzi a dita:** a questo punto i bambini sono usciti a coppie e hanno recitato una scena della storia con le Fingerpuppen, da sollevare sopra ad un telo usato come mini-sipario, con la funzione di aprire il contratto di finzione. Alcuni di loro hanno avuto delle incertezze nel ricordare, ma poiché gli attori erano nascosti, da dietro al telo si suggerivano a vicenda le battute. Piuttosto difficoltoso è stato indicare come dovevano tenere i pupazzetti in mano, così da renderli visibili al resto della classe, poiché calarsi nella situazione, recitare e contemporaneamente muovere la marionetta implicava più abilità tutte insieme; tuttavia il risultato è stato simpatico ed è servito per buttarsi, provare, ripetere.
- h. **Teatrino insegnante alunni:** I bambini hanno raccontato la storia con le figurine attacca-stacca e lo sfondo del teatrino. I maggiori problemi sono stati di tipo operativo nello

spiegare come utilizzare il materiale in lingua straniera. Se la classe è concentrata si riescono a spezzettare le operazioni in piccoli passaggi, in modo tale da rendere breve la consegna e permettere una maggiore attesa dei diversi tempi dei bambini. Quando però, è più difficile mantenere la concentrazione per la stanchezza, per la pigrizia, per la giornata storta, o la condotta generale di volerla sentire in italiano è più difficile fornire un input in L2.

- i. **Libro insegnante –alunni:** la storia a questo punto è stata memorizzata e i bambini si sono dimostrati disinvolti. In questa fase sono sorti i primi interrogativi riguardo le non-corrispondenze tra forma scritta e pronuncia. La memorizzazione orale però ha consentito di leggere in modo corretto, tranne quando i bambini hanno letto con il ditino.
- j. **Spettacolo teatrale:** a differenza dell'esuberanza manifestata in classe, ripetutamente contenuta da parte dell'insegnante con incitazioni a non alzare troppo la voce e a rispettare i propri turni, il giorno dell'esibizione finale i bambini si sono probabilmente intimoriti e hanno recitato con timidezza la loro parte.

Si sono verificati inoltre alcuni elementi inaspettati: un bambino, tra i più brillanti in classe nella produzione orale e nelle riflessioni linguistiche, non è riuscito, davanti agli spettatori veri a proferire parola, forse per timidezza o perché, come avvenuto poi anche in altre circostanze, se emotivamente più esposto reagisce chiudendosi a riccio. Un altro di loro, molto provocatorio e sfidante, con difficoltà comportamentali quali tempi di attenzione e concentrazione, ha avuto un'ottima performance, recitando addirittura due parti e facendo emozionare i genitori.

In sintesi le difficoltà maggiori si sono verificate: da parte dell'insegnante nel comunicare sempre in lingua tedesca, nel superare l'insicurezza di non riuscire e di accettare un po' di caos, da parte dei bambini nel seguire le consegne per l'uso del materiale e talvolta nel rispetto del turno.

Il successo principale è stato verificare che tutti i bambini hanno parlato in tedesco, e si sono emozionati. Questo ha sollecitato l'interesse e la motivazione riguardo alla lingua tedesca, sviluppando anche una maggiore competenza orale.

I tempi previsti sono stati rispettati, mentre per quanto riguarda gli spazi, la palestra è risultata un po' piccola, ma tuttavia accogliente. L'organizzazione e la progettazione di tutto è stata diretta e sostenuta con competenza e professionalità da Nadia. Più attenzione avrebbe richiesto la comunicazione con le colleghe, soprattutto per la gestione dei bambini nel giorno dello spettacolo. Ciò avrebbe potuto favorire una maggiore condivisione del risultato finale.

Confrontando quest'ultimo con gli standard di accettabilità definiti precedentemente, si può affermare che i personaggi sono stati facilmente riconoscibili, anche se il serpente cattivo appariva come un bruco gigante, che l'espressività corporea e teatrale degli attori è stata buona, un po' meno la chiarezza e nettezza delle battute, poiché, come già segnalato, recitate timidamente. Infine chiare si sono dimostrate l'esaltazione delle tensioni emotive della storia e la comprensibilità della trama principale.

4. Verifiche svolte:

Questo progetto è stato valutato come processo attraverso l'osservazione costante, tramite video-riprese e scambi con l'esperta, delle principali attività durante i mesi di preparazione dello spettacolo. Poiché sono state illustrate sopra tutte le fasi, mettendone in luce difficoltà e successi, si ritiene più significativo a questo punto focalizzare l'attenzione sul momento conclusivo.

Al termine del percorso, aspettando di entrare in scena, i bambini hanno completato una scheda di autovalutazione riguardante la narrazione da loro drammatizzata. Le loro risposte, espresse in modo spontaneo e simpatico, sono molto interessanti, e per tale motivo vengono riportate come allegati.

I bambini più piccoli scrivono di essersi divertiti e definiscono "bella" la storia, anche se uno di loro sostiene che era brutta, ma gli sono piaciuti i personaggi. Diversi sono anche i commenti riguardanti l'insegnamento della storia: un bambino dice di non aver imparato "gnente", un altro di non sapere le parole ma di avere imparato il tedesco, un altro ancora sostiene che questa lingua gli piace "tanto-moltissimo".

Gli alunni di seconda e terza definiscono l'esperienza piacevole e divertente, eccetto due, uno sostiene che era corta e l'altro che era noiosa. Tutti amano i personaggi, in particolare il protagonista o l'animaletto da loro interpretato.

Alla domanda "Cosa ti ha insegnato la storia?" le risposte sono generalmente di due tipi: una è "il tedesco", con due simpatiche precisazioni: "forse il tedesco" e "quasi tutto il tedesco", l'altra invece individua la morale per cui non bisogna disubbidire alla mamma.

Rileggere queste schede è emozionante, perché parlano di un vissuto che si è moltiplicato attraverso tutti i bambini che vi hanno fatto parte e ne hanno dato voce. Ognuno di loro ha interiorizzato in maniera diversa l'esperienza e l'ha espressa liberamente.

Questo percorso è documentato e quindi non è perso, in qualche modo traccia un segno visibile di un lavoro prevalentemente invisibile, com'è quello della lingua straniera. Quest'ultima, infatti, vive solo nello scambio, implica che ci siano delle persone che abbiano

qualcosa da raccontarsi. È risaputo, ma anche confermato dagli studi di glottologia didattica, che se non la si parla la si dimentica, inoltre, alla Scuola Primaria conta soprattutto l'oralità ed è difficile lavorare in questa direzione, quando quasi tutto a scuola viene registrato in forma scritta. Per questo motivo leggere i pareri dei bambini e poter rivedere il DVD sono importanti feed-back per l'insegnante e gli alunni stessi.

5. Esiti all'esterno:

Il giorno dello spettacolo finale tutti gli spettatori sono stati invitati a compilare una scheda di valutazione, che sarebbe poi stata restituita con le varie firme e commenti ai rispettivi attori.

Le risposte sono state molto positive, come si può confrontare nelle due schede inserite come allegati.

Anche il Dirigente scolastico si è espresso positivamente ed ha sostenuto fin dall'inizio il progetto svolto.

Le colleghe sono state soddisfatte, in particolare una di loro, assunta come insegnante di lingua inglese nell'anno scolastico in corso 2007-2008, la quale è interessata a conoscere il metodo del dott. Artigal.

Come documentazione dello spettacolo è stato realizzato un DVD, distribuito ai singoli bambini, ed allegato alla presente verifica del projekt work come parte integrante della documentazione.

6. Bilancio finale:

Attraverso questo progetto, secondo l'insegnante si è potuto lavorare concretamente in risposta ai quattro bisogni educativi fondamentali segnalati: accrescere l'autonomia e l'autostima, rafforzare l'intervento dei singoli alunni, condividere delle strutture di spazio-tempo, quindi, costruire insieme una "routine" e uno stile di classe, lavorare in coerenza con le indicazioni del curriculum di Istituto all'interno di una realtà di pluriclasse. Tali necessità educative non sono state risolte, ma l'esperienza con il teatro si è verificata come un tentativo positivo per crescere insieme come classe, insegnante compresa.

7. Conclusione:

Nell'anno scolastico in corso l'insegnante ha proposto di lavorare nuovamente in collaborazione con l'esperta Nadia Lucich per mettere in scena tre storie, presentate nelle due scuole in cui lavora. Lo spettacolo finale accoglierà i bambini di entrambe le scuole su un unico palcoscenico, reciteranno insieme le stesse storie in un teatro vero. Incrociamo le dita.

